

Restauro e catalogazione della storica collezione erpetologica del Museo di Zoologia dell'Università di Padova

Paola Nicolosi

Museo di Zoologia, Università degli Studi di Padova, via Jappelli, 1/a. I-35121 Padova. E-mail: paola.nicolosi@unipd.it

Marco A.L. Zuffi

Museo di Storia Naturale e del Territorio, Università degli Studi di Pisa, via Roma, 79. I-56011 Calci (Pisa).
E-mail: marcoz@museo.unipi.it

Barbara Centis

Museo di Zoologia, Università degli Studi di Padova, via Jappelli, 1/a. I-35121 Padova. E-mail: barbara.centis@iasma.it

Margherita Turchetto

Dipartimento di Biologia, Università degli Studi di Padova, via Bassi, 58/b. I-35100 Padova. E-mail: margherita.turchetto@unipd.it

RIASSUNTO

Il Museo di Zoologia dell'Università di Padova, possiede una collezione storica i cui reperti più antichi risalgono al Museo Vallisneriano (XVII-XVIII sec.). Tra questi è presente l'esemplare più importante dell'intera collezione, l'olotipo di *Dermochelys coriacea* (Vandelli, 1761), donato da Papa Clemente XIII all'Ateneo patavino nel 1760. La collezione erpetologica, oggetto di studio negli ultimi tre anni, risale per lo più al XIX secolo e consta in totale di 370 unità (per la maggior parte esemplari in liquido, alcuni tassidermizzati e pochi preparati osteologici), recentemente restaurate e catalogate.

Parole chiave:

collezione storica, rettili e anfibi, museo di Zoologia (Università di Padova), restauro e catalogazione.

ABSTRACT

Restoration and catalogation of the historical herpetological collection of the Zoological Museum of the University of Padova.

*The Museum of Zoology of the University of Padova holds an historical collection whose earliest findings date back to Vallisneri's Museum (XVII-XVIII Century). Among them, the most important specimen is the holotypus of *Dermochelys coriacea* (Vandelli, 1761) donated by the Pope Clemente XIII to the University of Padova in the same year. The herpetological collection, whose study has been resumed in the last three years, dates back mainly to XIX century and consists of 370 samples (mostly specimens preserved in liquid, some stuffed animals and a few osteological preparations) recently restored and classified.*

Key words:

historical collection, reptiles and amphibians, museum of Zoology (University of Padova, Italy), restoration and catalogation.

INTRODUZIONE

Storia del Museo di Zoologia

Il Museo di Zoologia dell'Università di Padova, ha origine dal Museo Vallisneriano, nato nel 1733 dalla collezione privata di Antonio Vallisneri (1661-1730), professore di Medicina Pratica all'Università di Padova (1700-1730). Dopo la sua morte, infatti, il figlio omonimo donò l'intera collezione paterna all'Ateneo e la curò, quale docente di Scienze naturali e Prefetto del Museo fino al 1777 (AAVV, 2000). Curò inoltre la pubblicazione degli interessanti studi compiuti dal padre in tre volumi intitolati "Opere Fisico Mediche del Kavalier Antonio Vallisneri" (Vallisneri, 1733).

Sono pochi i reperti zoologici settecenteschi pervenuti fino ai giorni nostri e la maggior parte della collezione oggi esistente risale al XIX secolo, periodo in cui il Gabinetto di Scienze naturali si arricchì di molti esemplari, ad opera di donazioni ed acquisizioni volute dai vari direttori che si succedettero in quegli anni. Il prof. Renier (1806-1829) contribuì molto ad incrementare le collezioni del Museo, con pezzi di notevole importanza, ancora oggi conservati: tra questi, degno di nota lo scheletro di elefante indiano del 1819 recuperato a Venezia (AAVV, 2004); il prof. Catullo (1833-1852) acquisì il famoso Museo Castellini (1841) e la ricca collezione malacologica del nobile di Baraux (1843),

entrambe scomparse, delle quali resta traccia negli accurati cataloghi ed elenchi da lui stesso redatti in quegli anni (Ronconi, 1857). Infine il prof. Canestrini (1869-1900) può essere considerato il vero e proprio fondatore del Museo di Zoologia dell'Università di Padova (Minelli, 1996), in quanto assunse la direzione del Museo Zoologico, nato in seguito allo sdoppiamento della Cattedra di Storia naturale in Mineralogia & Geologia e Zoologia & Anatomia comparata. Sempre sotto la sua direzione, tra il 1873 e il 1874, il Museo fu trasferito dal Palazzo del Bo' ad una nuova sede e cambiò successivamente nome in Istituto di Zoologia, Anatomia e Fisiologia Comparata; in esso confluirono anche i reperti già appartenenti al Gabinetto Zootomico di Veterinaria, soppresso nel 1873 (Veggetti & Cozzi, 1996).

I preparati più recenti risalgono alla seconda metà del Novecento e si devono soprattutto agli studi del prof. U. D'Ancona, direttore dal 1937 al 1964, e al prof. G. Marcuzzi. Furono proprio l'impegno e le attenzioni di quest'ultimo nei confronti del Museo a permettere il riordino generale e l'esposizione dei reperti durata solo fino alla fine degli anni Settanta (Marcuzzi, 1966). Il Museo venne poi smantellato e abbandonato nell'attuale sede, pertanto non idonea, fino alla recente ristrutturazione dell'edificio e apertura al pubblico di alcune sale nel 2004 (www.musei.unipd.it/zoologia/).

Storia della collezione erpetologica

La collezione erpetologica del Museo di Zoologia dell'Università, è costituita prevalentemente da reperti conservati in liquido (345 vasi) ad eccezione di pochi esemplari tassidermizzati e di alcuni reperti osteologici. I pezzi più antichi risalgono al Museo Vallisneriano e tra questi il più importante è certamente l'esemplare tipo di tartaruga liuto *Dermochelys coriacea* (Vandelli, 1761) donata da Papa Clemente XIII nel 1760 (Fretey & Bour, 1980; Turchetto & Nicolosi, 2000; Casale et al., 2003; Turchetto & Nicolosi, 2004) (fig.1). Esiste però la descrizione e lo studio di alcuni

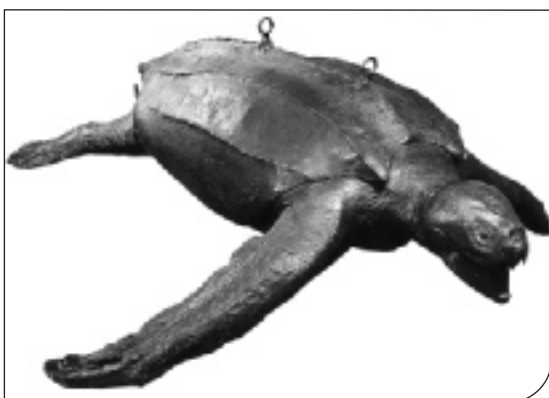


Fig. 1. Collezione erpetologica del Museo di Zoologia dell'Università di Padova. Olotipo di *Dermochelys coriacea* (Vandelli, 1761).

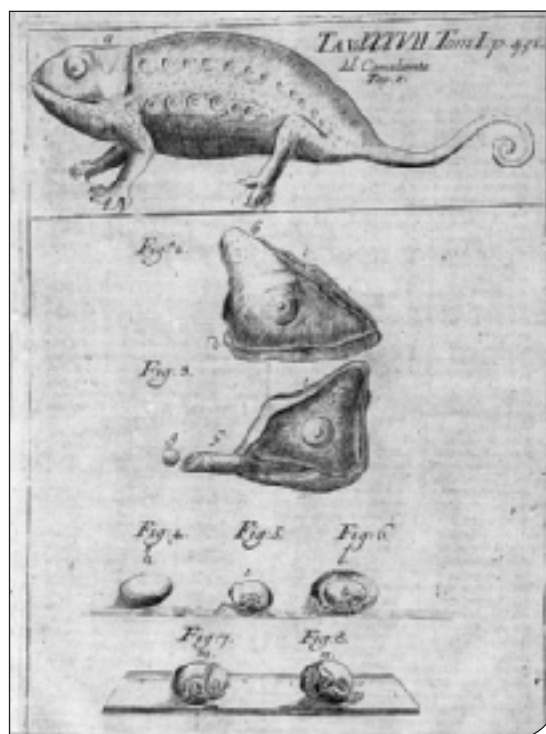


Fig. 2. Tavola del Camaleonte (Vallisneri, 1733, 1, tav. XXXVII): studio del capo (Figg. 2-3) e dello sviluppo dell'uovo (Figg. 4-8) del camaleonte.



Fig. 3. Tavola della *Pipa* sp. (Vallisneri, 1733, 1, tav. XVI, Fig. 6): *Bufo americanus*.

esemplari erpetologici già presenti nella collezione storica di Antonio Vallisneri padre, il quale aveva dissezionato e descritto degli animali da lui allevati o ricevuti da altri studiosi; il risultato delle sue interessanti ricerche e idee venne pubblicato dal figlio dopo la sua morte in tre volumi intitolati "Opere Fisico Mediche del Kavalier Antonio Vallisneri" (Vallisneri, 1733): un approfondito studio sul Camaleonte (fig.2), corredato da una decina di tavole sull'anatomia, lo sviluppo dell'uovo e la funzionalità di alcuni organi; la descrizione di un esemplare di rana del Surinam, del genere *Pipa* (fig.3) (Turchetto, 2001) e la "Relazione di

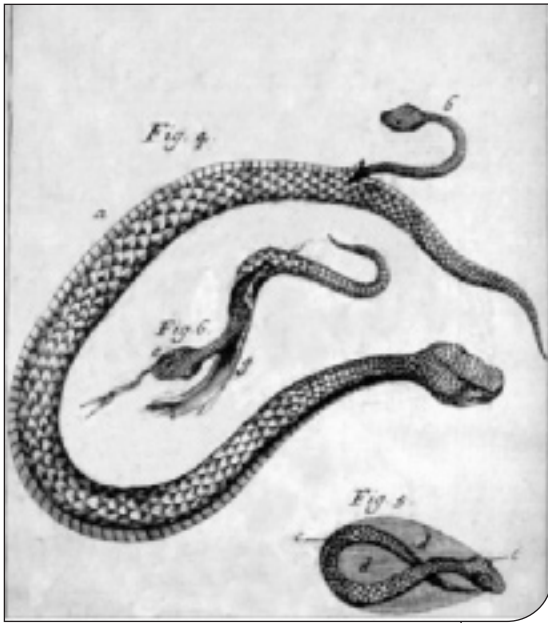


Fig. 4. Tavola di Vipera (Vallisneri, 1733, 3):

Fig.4. Vipera madre partoriente per la fessura della cloaca.
Fig.5. Viperino uscito, avvolto ancora nelle membrane dell'uovo. Fig.6. Viperino, il quale dopo alcuni giorni dalla nascita s'è spogliato della sua cuticola.

una Vipera che ha partorito i Viperini per bocca" del 1728, anch'essa corredata da illustrazioni (fig.4) (Turchetto & Nicolosi, 2000).

Lo studio dei cataloghi e dei documenti storici del XIX secolo, a noi pervenuti (Catullo, 1836; Ronconi, 1857; Minelli & Pasqual, 1982), ci ha permesso di osservare un incremento della collezione erpetologica rispetto ai dati riportati nel primo catalogo compilato da Nardo negli anni 1828-1831 (fig.5).

Purtroppo però le informazioni riportate nei cataloghi non sono state utilizzabili nel reperire dati sugli esemplari dell'attuale collezione, data la mancanza, nella maggior parte dei casi, di cartellini con data, località e altre indicazioni precise. Un esempio sono i rettili presenti in catalogo provenienti dall'Egitto e riportanti l'indicazione "dono Cav. Acerbi". Giuseppe Acerbi fu console austriaco in Egitto e durante la sua permanenza in Africa (1825-1834), partecipò a varie spedizioni raccogliendo materiale archeologico, entrato a far parte soprattutto delle collezioni egizie di Milano e Mantova, oltre che reperti zoologici inviati a Vienna, Pavia, Trieste e Padova. Da uno scambio epistolare con il Rettore dell'Università di Padova, risulta che il Cavalier Acerbi donò al Gabinetto di Storia Naturale, 15 casse con varie specie di animali, una mummia e alcune rocce provenienti "dall'Egitto, dalla Nubia, del Monte Libano, del Monte Sinai." Dall'elenco riportato da Catullo (1836) e dai dati presenti in catalogo (Catullo, 1840-1851) i Rettili e gli Anfibi regalati dall'Acerbi e provenienti tutti dall'Egitto, risultano essere una ventina. Di questi alcuni esemplari conser-

vati ancora oggi possono essere attribuiti con una discreta sicurezza a quelli donati da Acerbi nel 1835: l'esemplare tassidermizzato di *Trionyx triunguis*, riportata come "*Trionix aegyptiacus* Geoff. Vive nel Nilo e mangia i piccoli coccodrilli appena usciti dall'uovo"; due coccodrilli "*Crocodilus vulgaris* Cuvier. Due individui, il maggiore dei quali...da non potersi imbalsamare...di questo è conservato il teschio, ed una gran parte degli integumenti esteriori"; due dei camaleonti conservati in liquido "*Chamaleon vulgaris* Auct. *Lacerta africana* Gmel. Due individui nello spirito di vino"; due femmine in liquido di *Laudakia stellio*, uno degli esemplari in collezione riporta il dato di provenienza dall'Egitto e sul catalogo storico leggiamo "Tre individui d'età diverse, due nell'alcool ed uno a secco, ch'è il più grande"; un esemplare di *Acanthodactylus boskianus* e probabilmente altri esemplari appartenenti alle famiglie degli Scincidae, Agamidae e Gekkonidae che sono presenti in collezione tutti con la provenienza "Egitto" (Catullo, 1836).

Sempre della fine dell'Ottocento sono alcuni esemplari di Lacertidi e Elapidae provenienti dall'Australia e raccolti nell'anno 1883, dei quali si è persa qualsiasi altra informazione e altri animali egiziani e africani degli anni 1880-1883. Pochi esemplari provengono dagli Stati Uniti, ma non è nota la data di raccolta.

Per quanto riguarda la provenienza geografica, molti dei preparati non portano indicazioni (il 37% degli anfibi e il 35% dei rettili) (fig.6).

Esemplari più recenti della collezione erpetologica risalgono agli anni 1950-60; tra questi lo scheletro completo di una *Dermochelys coriacea* catturata nel Nord Adriatico (nel 1958) e molti esemplari raccolti da G. Marcuzzi in Italia, Croazia, Inghilterra, Venezuela. Rimangono solo due esemplari del materiale erpetologico proveniente dall'Angola, raccolto e donato dal Rev.do Dr. F. Loro nel 1965, purtroppo inviato in quegli anni per studio al Dr. J. A. Peters (California) e del quale non si è più avuto notizia (Marcuzzi, 1966).

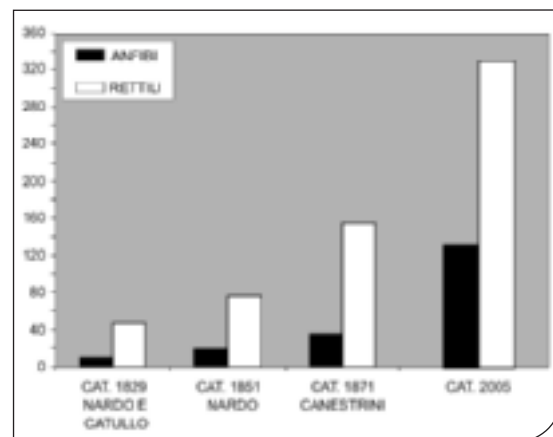


Fig. 5. Collezione erpetologica del Museo

di Zoologia dell'Università di Padova. Numero di esemplari (Anfibi e Rettili): confronto dei dati dei cataloghi storici del XIX sec. con gli attuali.

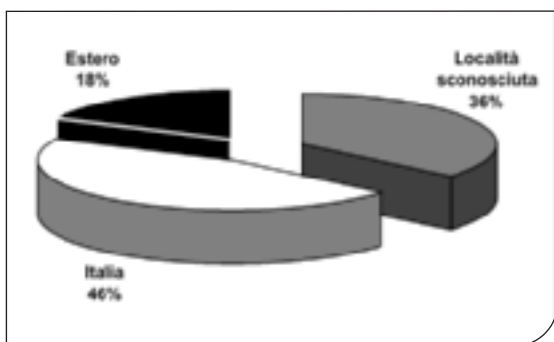


Fig. 6. Collezione erpetologica del Museo di Zoologia dell'Università di Padova. Provenienza degli esemplari.

Restauro e catalogazione

Il lavoro di revisione e restauro della collezione è iniziato nel 2002 e la prima operazione effettuata è stata la ricognizione dei reperti presenti, intervenendo quando necessario al lavaggio e alla sostituzione del liquido di conservazione e dei vasi in vetro rotti o danneggiati (Centis, 2003-2004).

Successivamente è cominciata la fase più lunga e complessa di revisione sistematica del materiale, cartellinatura e catalogazione.

Per ogni esemplare è stata compilata una scheda, riportante dati quali: il numero di catalogo; l'indicazione dell'ordine, della famiglia, della specie e dell'eventuale sottospecie; il sesso; la data e la località di raccolta, compresa di provincia e regione; il nome comune italiano dell'animale; la tipologia di conservazione del reperto: se naturalizzato, in liquido, preparazione osteologica o anatomica; la qualità del preparato: scarso, buono o ottimo; l'indicazione dell'eventuale raccoglitore o determinatore, completa di data, se nota; la collocazione del reperto all'interno della scaffalatura in cui la collezione alloggia; note con eventuali informazioni relative a ciò che si poteva dedurre dall'animale e la precedente determinazione sistematica. La collezione è stata infine sistemata su delle scaffalature metalliche (fig.7), disponendo i vasi in base all'ordine sistematico proposto dagli Autori seguiti nella stesura del Catalogo (v. siti internet in bibliografia). Per il controllo sinonimico e nomenclaturale, è stata consultata una ricca bibliografica (Webb et al., 1981; Lanza, 1983; Arnold & Burton, 1985; Campbell & Lamar, 1989; Abram & Menegon, 1994; Cogger, 1994; Branch, 2001; O' Shea & Halliday, 2001; Zug et al., 2001) e per le specie italiane la checklist della fauna italiana (Amori et al., 1993).

Al termine del lavoro di restauro e catalogazione dell'intera collezione erpetologica, ogni animale risultava contrassegnato con un numero e una lettera (A: per gli anfibi e R: per i rettili) riportato su un cartellino legato quando possibile all'arto o alla coda dell'animale, insieme ad altre utili informazioni (località di raccolta,



Fig. 7. La collezione erpetologica del Museo di Zoologia dell'Università di Padova nel 2004, dopo la catalogazione e il riordino.

data, sesso, eventuale raccoglitore, determinatore o revisore) (Nicolosi et al., 2006).

RISULTATI

Dopo la completa sistemazione della collezione, la revisione dei nomi scientifici e l'aggiornamento delle eventuali sinonimie, è stato compilato un catalogo semicritico della collezione erpetologica del Museo, organizzato su base sistematica: ogni classe è stata suddivisa nei vari ordini e famiglie fino ad arrivare al rango di genere e, se conosciuto, a quello di specie. Attualmente sono presenti nella collezione 35 specie di Anfibi e 155 di Rettili per un totale di 510 esemplari, (133 Anfibi e 377 Rettili) raccolti in 370 unità catalogate, intese come 315 vasi con esemplari in alcool, 23 preparati a secco (di cui 4 preparati osteologici) e 2 preparati anatomici di *Dermochelys coriacea* (faringe e apparato respiratorio). Gli esemplari non determinati sono 31, tutti di provenienza extra-europea.

RINGRAZIAMENTI

Si ringrazia per la gentile collaborazione i Sigg. M. Chiotti e R. Mazzaro e il Dott. L. Bonato.

BIBLIOGRAFIA

- AAVV, 2000. *La Curiosità e l'ingegno*. Università di Padova, Padova.
- AAVV, 2004. *Morte di un elefante a Venezia, dalla curiosità alla scienza*. In: Turchetto M. (ed.). *Canova Editore, Università degli Studi di Padova*, 79 pp.
- Abram S., Menegon M., 1994. *Vipere e altri serpenti italiani*. Sist. Edizioni, Trento.
- Amori G., Angelici F., Frugis S., Gandolfi G., Groppali R., Lanza B., Relini G., Vicini G., 1993. *Vertebrata*. In: Minelli A., Ruffo S., La Posta S. (eds.), *Checklist delle specie della fauna italiana*, Calderini Editore, Bologna, 110 pp.
- Arnold N., Burton J.A., 1985. *Guida dei Rettili e degli*

- Anfibi d'Europa. Franco Muzzio Editore, Padova.
- Branch B., 2001. *Snakes and other reptiles of Southern Africa*. Struik Publisher LTD, Cape Town.
- Campbell J.A., Lamar W.W., 1989. *The venomous reptiles of Latin America*. Comstock Publishing Associates, New York.
- Casale P., Nicolosi P., Freggi D., Turchetto M., Argano R., 2003. *Leatherback turtles (Dermochelys coriacea) in Italy and in the Mediterranean Basin*. *Herpetological Journal*, 13: 135-139.
- Catullo T.A., 1836. *Relazione dei doni fatti dal Consigliere Cavalier Giuseppe Acerbi al Gabinetto di Storia Naturale dell'I.R. Università di Padova*. In: AAVV, Biblioteca Italiana, 83: 44-64.
- Centis B., 2003-2004. *Catalogo semicritico della collezione erpetologica del Museo di Zoologia dell'Università di Padova. Considerazioni sistematiche sul biacco Hierophis viridiflavus (Lacépède, 1789) dell'area del Triveneto. Tesi di laurea*.
- Cogger H.H., 1994. *Reptiles & Amphibians of Australia*. Constock Cornell, New York.
- Fretey J., Bour R., 1980. *Redécouverte du type de Dermochelys coriacea (Vandelli) (Testudinata, Dermochelyidae)*. *Bollettino Zoologico*, 47: 193-205.
- Lanza B., 1983. *Anfibi, rettili (Amphibia, Reptilia)*. In: Ruffo S. (ed.), *Guida per il riconoscimento delle specie animali delle acque interne italiane*. Consiglio Nazionale delle Ricerche, 27.
- Marcuzzi G., 1966. *Il Museo Zoologico dell'Università di Padova*. *Settimana dei Musei* (27 marzo-2 aprile 1966). Università di Padova, Padova.
- Minelli S., Pasqual C., 1982. *Documenti del sec. XIX concernenti il Museo zoologico dell'Università di Padova*. *Società Veneziana di Scienze Naturali, lavori*, 7(2): 227-247.
- Minelli A., 1996. *Il Museo Zoologico*. In: Gregolin C. (ed.), *I Musei, le Collezioni scientifiche e le sezioni antiche delle Biblioteche*. Università di Padova, Padova: 73-80.
- Nicolosi P., Centis B., Zuffi M.A.L., Turchetto M., 2006. *La collezione erpetologica del Museo di Zoologia dell'Università di Padova: interventi di recupero e studio preliminare*. In: Zuffi M.A.L. (ed.), *Societas Herpetologica Italica. Atti del V Congresso Nazionale, Calci (Pisa), 29 settembre - 3 ottobre 2004*. Firenze University Press.
- O' Shea M., Halliday, T., 2001. *Rettili e Anfibi. Guida illustrata ad oltre 400 specie da tutto il mondo*. Dorling Kindersley Handbooks, New York.
- Ronconi G.B., 1857. *Prospetto degli scritti pubblicati da Tomaso Antonio Catullo Professore Emerito di Storia Naturale dell'I. R. Università di Padova, compilato da un suo amico e discepolo*. Angelo Sicca Editore, Padova.
- Turchetto M., 2001. *Storia dei primi esemplari della rana del Surinam, Pipa sp. (Anfibia, Anura), pervenuti alle collezioni naturalistiche padovane*. *Cbioggia*, 18: 157-160.
- Turchetto M., Nicolosi P., 2000. *Animali*. In: *La Curiosità e l'Ingegno. Collezionismo scientifico e metodo sperimentale a Padova nel Settecento*, Università di Padova, Padova: 188-207.
- Turchetto M., Nicolosi P., 2004. *Leatherback turtles, Dermochelys coriacea (Vandelli, 1761), from Italian shores and seas*. *Proc. 22nd Annual Symposium on Sea Turtle Biology and Conservation, Miami, Florida (USA)*: 292-293.
- Vallisneri A., 1733. *Opere fisico-mediche stampate e manoscritte del Kavalier Antonio Vallisneri raccolte da Antonio suo figliuolo*. Coleti Editore, Venezia.
- Vandelli D., 1761. *Epistola de Holothurio, et Testudine coriacea ad Celeberrimum Carolum Linnaeum*. Conzetti editore, Padova.
- Veggetti A., Cozzi B., 1996. *La Scuola di Medicina veterinaria dell'Università di Padova*. LINT Editore, Trento.
- Webb J.E., Wallwork J.A., Elgood J.H., 1981. *Guide to living amphibians*. The Macmillan press LTD, Chicago.
- Zug G.R., Vitt L.J., Caldwell J.P., 2001. *Herpetology. An Introductory Biology of Amphibians and Reptiles*. Academic Press, San Diego.

Siti internet (accessed 31.I.2006)

- <http://research.amnh.org/herpetology/amphibian/index.html>
A cura di Frost R. e Darrel L., 2002.
- <http://www.embl.org>
A cura di Uetz P., 2003.
- www.musei.unipd.it/zoologia/
A cura di Capparotto S., 2003.